

LA PRIMA SCUOLA DIURNA DELL'OPERA NAZIONALE CONTRO L'ANALFABETISMO

Gli spiriti vigili e pensosi del miglior avvenire della nostra patria, dovranno leggere non senza sincera emozione, la narrazione che più appresso pubblichiamo, della fervida cerimonia con la quale s'è inaugurata in un modesto borgo italiano la prima scuola istituita dall'Opera contro l'analfabetismo. Il fatto che sarebbe d'umile cronaca, assurge qui ad un'alta significazione ideale, intorno alla quale è bene si raccolgano i cuori di tutti coloro che nella lotta mirabile iniziata dall'Opera recentemente istituita, vedono la promessa di un lavoro fecondo che può sanare una delle nostre piaghe più dolorose e recare all'Italia frutti di vero bene, di maggior prestigio tra le genti, e di più intensa e cosciente vita nazionale.

Data indimenticabile per la buona popolazione del Peschio di Alvito quella del 4 novembre 1921, il cui meriggio quasi estivo salutò in una gloria di sereno e di ole benaugurale l'istituzione della prima scuola diurna contro l'analfabetismo. Festa inesprimibile di animi, che, per opera del Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, videro finalmente divenire realtà il sogno da tanti anni accarezzato, il voto tante volte espresso e mai soddisfatto per l'apertura d'una scuola nella contrada.

Questa si estende nella parte centrale della collina ove sorge Alvito, tra l'abitato principale del paese, sito alla base e il Castello di Alvito, che occupa la cima; comprende una chiesa e una teoria di case che si snodano graziosamente lungo il dorso verdeggiante, ricco di ulivi, da cui si domina in una visuale superba tutta l'ubertosa Valle di Comino.

Vivissimo era in tale contrada abitata da numerosa popolazione, costituente persino una Parrocchia — la Parrocchia del Peschio — il bisogno di un istituto d'istruzione. Le famiglie erano costrette a mandare i figli o alle scuole di Alvito centro, o a quelle del Castello, attraver-

so faticosi mezzi di comunicazione; nel l'un caso, l'aspra salita da affrontare al ritorno, nell'altro, l'erta ripida e impervia da superare all'andata.

Molte e molte volte i cittadini del Peschio avevano espressi i loro legittimi voti a chi di ragione; ma il burocratismo ineorabile, e un po' anche l'indolenza delle Autorità avevano costantemente deluse le pur giuste richieste.

Fu perciò con vivissima sorpresa che in una smagliante mattina dello scorso ottobre gli Alvitani del Peschio videro comparire nella loro dimenticata contrada alcune delegate del Consorzio di Emigrazione e Lavoro, allo scopo di raccogliere e preparare tutti gli elementi opportuni per l'apertura della scuola diurna.

Dapprima increduli, gli abitanti del luogo, videro pian piano il loro sogno concretarsi in realtà.

Il 4 novembre, con l'intervento delle Autorità e di una folla di cittadini, ebbe luogo l'inaugurazione. Una nota insolita di vita, di fremente idealità era nei luoghi, nelle cose, nelle persone della rustica borgata. Il tricolore issato sulle finestre della scuola, le scritte e i manifesti intitolati al Consorzio, verdi festoni di lauro erano i segni esteriori della festa sorriso da un ardente meriggio di sereno e di sole. Accolta dallo stuolo dei futuri scolaretti in uniforme, recanti in omaggio un mazzo di fiori, giunse la signora Giuseppina Novi-Scanni, l'impareggiabile rappresentante del Consorzio Emigrazione e Lavoro, che tanta parte della sua cospicua attività dedica all'elevazione e all'incremento delle popolazioni del Mezzogiorno. Erano presenti tutte le maggiori notabilità del luogo, e i rappresentanti di molti sodalizi politici e patriottici.

Raccoltasi nella sede della scuola la folla degli intervenuti, prese, per prima, la parola la valorosa Signa Ines Colella Graziani comunicando la seguente adesione dell'On. Aristide Carapelle.

Roma, 3 Novembre 1921

*Gent.ma Sig.na Angelina Santoro,
Fiduciaria Cons. Emigr. e Lav. - Alvito*

Dolentissimo che gravi occupazioni mi trattengono a Roma, mi associo con tutta l'anima alla manifestazione con cui Alvito saluta l'inaugurazione della Scuola diurna del Peschio. All'avvenire di tale scuola la prima istituita in Italia dal Consorzio di Emigrazione e Lavoro, delegato dell'Opera contro l'analfabetismo — i miei voti più fervidi; a tutto il popolo di Alvito, che giustamente celebra nell'apertura della scuola una nuova fulgida tappa della sua ascensione civile, il mio più vivo e affettuoso saluto.

Aristide Carapelle.

Quindi la Sig.na Colella Graziani, così disse, spesso interrotta da applausi:

Non è una cerimonia nel senso coreografico della parola, Signori, quella che si svolge oggi in questo simpatico lembo di Alvito; ma è una festa, una riunione concorde di Autorità e cittadini, di animi e di cuori, che salutano commossi il coronamento della bella iniziativa intrapresa dal Consorzio di Emigrazione e Lavoro.

Alvitani del Peschio! Per lunghi anni voi desideraste ardentemente nella vostra contrada una scuola, che accogliesse i vostri figli e provvedesse degnamente alla loro educazione e istruzione. Ebbene: oggi i legittimi voti, i sogni per tanto tempo perseguiti e forse talora ritenuti irrealizzabili sono realtà. Il Consorzio Nazionale di Emigrazione e Lavoro, associazione delegata per l'Opera contro l'analfabetismo, ha appunto prescelta questa località per istituirci una scuola diurna che inizierà domani le lezioni; il confortante numero di iscritti sinora raggiunto è la migliore dimostrazione del felice esito della iniziativa, alla quale tributiamo con tutto l'animo l'encomio, il plauso che merita. La Signora Giuseppina Novi Scanni, l'anima del Consorzio di Emigrazione e Lavoro, che tutta la sua preziosa attività profonde per conoscere e appagare i bisogni morali, le deficienze scolastiche delle contrade dell'Italia Meridionale, dirà tutto il significato e il valore dell'iniziativa.

Nel porgere i miei più vivi ringraziamenti e ossequi a tutti gli intervenuti, il mio animo si rivolge specialmente ai cittadini del Peschio ai quali è diretta l'opera del Consorzio.

Come stamane, innanzi a tutto il paese i simboli della patria s'inclinavano di fronte al feretro del soldato ignoto, che immolò se stesso per la difesa della Patria, così oggi ancora il tricolore sorride a questa inaugurazione, che saluta l'inizio d'una opera feconda di grandezza morale e civile. Al sacrificio di coloro che diedero all'Italia la loro giovinezza, segua, degna corona, l'elevazione intellettuale del popolo, onde i martiri e gli eroi della guerra, guardando dal Cielo ai posteri figli d'Italia, possano dire: essi son degni di noi.

Uno scrosciante applauso salutò le ultime parole della Sig.na Colella Graziani, nelle quali, con felice ispirazione, si ricollegava la celebrazione nazionale del soldato ignoto, alla inaugurazione della scuola.

Quindi il prof. Ettore Persichetti, direttore didattico comunicò un breve telegramma di adesione del R. Ispettore scolastico di Sora.

Tra il generale consenso, il prof. Ettore Persichetti salutò l'apertura della nuova scuola che certamente contribuirà all'elevazione morale e intellettuale della contrada, realizzando i fini dell'Opera contro l'analfabetismo.

Quindi la Sig.ra Giuseppina Novi Scanni avvinse l'uditorio con uno smagliante discorso, che fu tutto un inno alle virtù del popolo Italiano e all'efficacia morale e civile della scuola. Con voce spesso velata dalla commozione, ella disse:

« Come il marinaio frema di gioia, quando vede la sua barca camminare sicura sulle onde e finalmente toccare la riva, così io sono commossa all'inaugurazione di questa scuola; la prima che il nostro Consorzio apre in Italia e per la quale abbiamo dovuto tanto lavorare e combattere.

Pochi giorni fa, venni al Peschio accompagnata dalle mie buone amiche, e domandai ad alcune mamme se erano contente di avere una scuola qui per i loro figliuoli; e alla mia promessa di

aprirla subito, voi, buone donne, rispondete: non ci crediamo. Parola semplice ma commovente, dalla quale trapela la sfiducia da otterere ciò che pur vi era necessario e che per tanto tempo desideraste invano. Ora siamo qui raccolti per l'apertura della scuola e spero non ne dubitate più ».

Salutati gli intervenuti ed i simboli della Fede e della Patria, la Signora Nori Scanni così riprende:

« La scuola è e deve esser sacra, al di fuori e al di sopra di tutti i partiti, i quali non devono costituire una ragione nè uno strumento di volgare odio, ma bensì spiegare le proprie energie per una gara feconda di bene. La festa di oggi coincide con l'onoranza nazionale al soldato ignoto. Dovunque egli è passato, da Aquileia a Roma, ha raccolto entusiasmo, simpatia, devozione: ancora una volta l'Italia ha dimostrato d'essere unita in un unico sentimento nobilissimo. A mille madri, a mille spose che innanzi alla bara dell'eroe sconosciuto domandano: « Chi sei? Qual'è il tuo nome? », egli dal regno misterioso risponde: « Io sono amore ». Questo amore noi dobbiamo approfondire sul popolo, che soffre, che lavora per la grandezza della Patria; e questo sentimento di ammirazione, di affetto, di riconoscenza verso tutti gli oscuri, gli umili artefici della fortuna nazionale debbono ispirarsi l'attività e le cure del Governo. Ai figli del popolo che emigrano oltre oceano in cerca di lavoro, sempre memori del focolare lasciato nel paese nativo cui riservano i frutti delle proprie fatiche e dei propri risparmi abbiamo il dovere di dare istruzione e lavoro affinché non subiscano laggiù nelle terre straniere l'immeritata umiliazione.

E' appunto per l'assistenza e per la difesa degli Emigranti che il Consorzio fu istituito e lavora. Così per i vostri figli che forse un giorno andranno lontano e porteranno oltre Oceano il nome di Italia, il Consorzio, anche qui, ha voluto istituire una scuola ».

Con un commosso saluto ai bimbi che la scuola raccoglie nel suo grembo materno, la fervida rappresentante del Consorzio chiude il suo ispirato discorso.

Unanimi, sinceri applausi lo coronano. Quindi interpretando l'animo dei presenti, l'avv. Mario Santoro disse brevi parole di plauso all'Opera illuminata del Consorzio, tradotta in atto dalla Signora Nori-Scanni e dalle gentili Signorine di Alvito, sue coadiutrici.

All'unanimità si deliberò d'inviare i seguenti telegrammi al Ministro della P. I., al direttore generale delle scuole primarie e al presidente del Consorzio di Emigrazione e Lavoro:

Sua Eccellenza Corbino - Roma.

Consorzio Emigrazione Lavoro aprendo oggi prima scuola diurna per combattere analfabetismo invia nome popolazione borgata Peschio di Alvito riconoscente omaggio Eccellenza Vostra.

Giuseppina Nori-Scanni.

Comm. Ermete Rossi

Dirett. Gen. Scuole Primarie - Roma.

Inaugurando oggi in Peschio di Alvito prima scuola diurna lotta analfabetismo, Consorzio Emigrazione invia deferente saluto.

Giuseppina Nori-Scanni

Senatore Cesare Nava - Milano.

Aprendo oggi in Peschio di Alvito prima scuola contro analfabetismo inviamo ossequi illustre Presidente Consorzio.

Giuseppina Nori-Scanni.

Valgano queste note a mantenere vivo il ricordo di una giornata e di un fatto, che segnano un momento importante non solo per la popolazione del Peschio di Alvito che vide appagata la sua antica e giusta aspirazione, ma anche nella vita e nella storia del Consorzio.

Poichè la scuola diurna del Peschio è stata appunto la prima delle numerosissime scuole aperte e da aprirsi per la lotta contro l'analfabetismo in tutta Italia: nel Peschio di Alvito, il 4 novembre 1921, il Consorzio di Emigrazione e Lavoro poneva la prima pietra di quel grandioso edificio di rigenerazione ed elevazione popolare al quale, per la fortuna d'Italia, auguriamo la più ferma resistenza e il più sicuro successo!

MARIO GALLIANO SANTORO.

E'TTORE MARCHIONNI, gerente